

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Reperti archeologici emersi a Magliaso durante il cantiere della nuova scuola elementare: quali criteri hanno guidato la decisione di non conservarli?

Presentata da: Evaristo Roncelli

Cofirmatari: Albertini - Mirante

Data: 15 maggio 2026

Numero: 87.26

Testo:

Negli scorsi giorni la stampa ha riferito del ritrovamento, durante gli scavi per la nuova scuola elementare di Magliaso, di importanti testimonianze archeologiche riconducibili alla tarda Antichità e all'Alto Medioevo: muri, pavimentazioni in pietra, accessi, edifici e una piccola fornace.

Secondo quanto riportato pubblicamente, i reperti sarebbero databili a un periodo compreso tra il IV e il V secolo dopo Cristo e l'Alto Medioevo. È stato inoltre indicato che, una volta conclusa la fase di documentazione archeologica, i resti non saranno conservati in situ, ma l'area verrà restituita alle necessità del cantiere per permettere la realizzazione del nuovo edificio scolastico.

La decisione sarebbe stata condivisa tra il Municipio di Magliaso e l'Ufficio dei beni culturali, anche alla luce dei costi, dei ritardi e delle modifiche progettuali che un'eventuale conservazione avrebbe comportato. È stato pure riportato che i ritrovamenti si troverebbero fuori dall'area classificata come di interesse archeologico. La questione merita tuttavia un approfondimento istituzionale. La Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali ha infatti lo scopo di proteggere, valorizzare e promuovere la conoscenza dei beni culturali. La stessa normativa prevede obblighi di informazione e sospensione dei lavori in caso di scoperta, misure provvisorie, scavi preventivi e d'emergenza, nonché una competenza specifica del Cantone in materia archeologica.

È evidente che ogni decisione di questo tipo richiede una ponderazione complessa tra interessi pubblici diversi: da un lato la tutela del patrimonio storico e archeologico, dall'altro la realizzazione di un'opera pubblica importante come una nuova scuola. Proprio per questo è necessario capire con precisione quali criteri siano stati applicati, quali alternative siano state valutate e se la decisione rientri in una prassi consolidata oppure rappresenti un caso particolare.

Per i motivi sopraelencati poniamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Qual è l'esatta natura dei reperti emersi durante gli scavi per la nuova scuola elementare di Magliaso e quale valutazione storico-archeologica preliminare è stata formulata dall'Ufficio dei beni culturali?
2. I reperti sono stati qualificati come beni culturali degni di protezione ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali? Se sì, con quali conseguenze concrete? Se no, per quali ragioni?

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

3. Quali misure sono state ordinate o adottate dopo la scoperta dei reperti, in particolare per quanto riguarda la sospensione dei lavori, la documentazione, i rilievi, gli scavi d'emergenza e l'eventuale protezione provvisoria?
4. È stata formalmente valutata l'ipotesi di conservare integralmente o parzialmente i reperti in situ? In caso affermativo, quali scenari sono stati considerati?
5. Quali sarebbero stati, secondo le stime effettuate, i costi supplementari, i ritardi e le modifiche progettuali necessari per conservare o valorizzare i reperti all'interno del progetto della nuova scuola?
6. Sono state valutate soluzioni intermedie, quali la conservazione parziale, la musealizzazione di alcuni elementi, l'integrazione didattica nel nuovo edificio scolastico, la copertura protettiva, la ricollocazione di singoli reperti o una valorizzazione digitale/documentale accessibile alla popolazione?
7. Quali criteri tecnici, scientifici, finanziari e pianificatori hanno portato a ritenere prevalente l'interesse alla prosecuzione del cantiere rispetto alla conservazione fisica dei reperti?
8. Il fatto che i ritrovamenti si trovassero fuori da un'area classificata come di interesse archeologico ha inciso sulla decisione? Se sì, in quale misura?
9. Il Cantone ritiene che la mappatura delle zone di interesse archeologico nel Comune di Magliaso e, più in generale, nel Cantone sia sufficientemente aggiornata alla luce di questo ritrovamento?
10. In casi analoghi verificatisi negli ultimi dieci anni in Ticino, quale prassi è stata seguita: conservazione in situ, ricopertura, rimozione, documentazione senza conservazione oppure musealizzazione?
11. Quante volte, negli ultimi dieci anni, reperti archeologici emersi durante cantieri pubblici o privati sono stati documentati ma non conservati? In quanti casi, invece, si è deciso di conservarli o valorizzarli?
12. La Commissione dei beni culturali è stata coinvolta o consultata in relazione al caso di Magliaso? In caso affermativo, con quale preavviso? In caso negativo, per quale motivo?
13. Esistono direttive cantonali, criteri interni o linee guida operative che stabiliscono quando un reperto archeologico debba essere conservato, rimosso, ricoperto o semplicemente documentato?
14. Il Comune di Magliaso ha chiesto o valutato contributi cantonali, soluzioni di cofinanziamento o altri strumenti per rendere sostenibile una conservazione almeno parziale dei reperti?
15. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno, in questo caso, prevedere almeno una forma di valorizzazione pubblica della scoperta, ad esempio tramite pannelli informativi, materiale didattico per la futura scuola, pubblicazione della documentazione archeologica o una restituzione pubblica alla cittadinanza?
16. Più in generale, il Consiglio di Stato ritiene che l'attuale quadro normativo e operativo garantisca un equilibrio adeguato tra esigenze edilizie, costi pubblici e tutela del patrimonio archeologico?
17. Alla luce del caso di Magliaso, il Consiglio di Stato intende valutare un aggiornamento delle procedure, delle direttive o della mappatura archeologica cantonale, affinché in futuro decisioni simili siano maggiormente trasparenti, motivate e comprensibili per la popolazione?